

dersi, massime che il presente Chalumò è persona d'una certa rotondità e misura; 2.<sup>o</sup> che ne smascellano dalle risa tutti i putti del teatro, comprese pure quelle ingenuè persone ch'aprono e spazzan le logge. L'altra burla non è d'un effetto egualmente subito e sicuro, ma anch'essa è d'una certa importanza, e sta in questo: che a mensa al povero Chalumò volano e svaporano via tutti i piatti ed i vini, sì ch'ei canta

Fuor ch'aria nel mio stomaco  
Altro finor non v'è;

e per giunta i commensali gli pestano e ammaccano i piedi mentr'ei va cercando quelli delle belle; di che poi il promesso sposo e lo zio della duchessina entrano in subito furore di gelosia, onde si levan improvvisamente le mense, e quegli sguainando la spada, questi appuntandogli al petto una pistola, gridano ciascuno alla lor volta

Ziff zaff, ziff zaff, ti fo un crivello;  
Piff paff, piff paff, ti brucio il core:

mentre per eguale correlazione di verso il povero Chalumò risponde:

No no, no no, non le sgrillate;

e il duca:

Ah ah, ah ah, crepar mi sento;